

ti anche menomi di *Jacopo Piccinino*, da lui appellato Scipione, e del Conte *Tiberto Brandolino*, Capitani allora della Repubblica, e valenti senza dubbio nell'Arte della guerra. Perchè niuna strepitosa impresa fu fatta in questa guerra, dirò io in breve, che l'Armata Veneta, consistente in quindici mila cavalli, e sei mila fanti, sotto il comando di *Gentile da Lionesse*, passato l'Oglio, entrò in Geradadda, con prender ivi varie Castella, e fra gli altri Soncino, facendo scorrerie dapertutto. Per levarli di là, il Duca col Marchese di Mantova entrò coll'esercito suo nel Bresciano, e s'impadronì d'alcuni Luoghi, il più importante de' quali fu Pontevico. E perciocchè i Veneziani fatto un Ponte sull'Adda, spedirono il Conte *Carlo da Montone*, con due mila cavalli, per danneggiare il Lodigiano e Milanese, anche il Duca spediti colà *Alessandro Sforza* Signor di Pesaro suo Fratello con un buon corpo d'armati per difendere il Paese. Ma venuto egli alle mani

(a) *Cristofor. da Soldo Ist. Bresciana Tom. XXI. Rer. Italic.*

*Simoneuta Vit. Francisci Sforz. lib. 21. Tom. 21. Rer. Italic.*

(b) *Ripalta Anqal. Placent. T. 20. Rer. Italic.*

con esso Conte Carlo nel dì 25. o pure 26. di Luglio (a), fu messo in rotta, e perduti circa ottocento cavalli, se ne fuggì a Lodi. Seguirono ancora varie scaramucce ed incontri fra le due nemiche Armate, che campeggiavano sul Bresciano (b), ma senza impegno o conseguenza degna di memoria. Per conto poi di Guglielmo di Monferrato, con circa quattro mila cavalli e due mila fanti entrato nell'Alessandrino, mosse anch'egli guerra al Duca di Milano, ed occupò la maggior parte di quel territorio.

Ma nel suddetto dì 25. o pure 26. di Luglio essendo stato spedito contra di lui *Sagramoro da Parma* con due mila cavalli, e verisimilmente anche con assai fanteria, gli diede tal rotta con prigionia di molti, e presa del bagaglio, che gran tempo stette Guglielmo a rifar le penne.

Fu anche in Toscana, siccome dissi, guerra per la venuta di *Ferdinando Duca di Calabria*, inviato dal Re *Alfonso* suo Pa-

(c) *Ammir. Ist. di Firenz. lib. 22.*

dre contra de' Fiorentini (c); ma nè pure in essa tali fatti si fecero, che meritino luogo nella presente Storia. Di alcuni soli piccioli Luoghi s'impadronì Ferdinando. Dall'altra parte i Fiorentini, che aveano preso per lor Generale *Sigismondo Malatesta* Signor di Rimini, e al loro soldo il Signor di Cesena Fratello d'esso Sigismondo, e *Taddeo de' Manfredi* Signore d'Imola, e *Michele da Cotignola* con altri Capitani: i Fiorentini, dissi, misero insieme tale Armata, e la fecero così accortamente campeggiare, che tennero forte contro l'Armata Napoleiana, costrignendola in fine a cercar quartiere d'inverno altrove, senza